

Prefazione

In alcune delle foto d'epoca che arricchiscono questo volume è immediatamente percepibile il corto circuito tra antico e moderno che deriva dalla continuità di vita nell'Agro Romano. Le rovine imponenti, come le arcate degli acquedotti o le tombe monumentali che si stagliano sullo sfondo delle attività agricole, ne sono la prova più evidente. Ma c'è anche un'altra chiave di lettura per questa pubblicazione, che possiamo sintetizzare in quello che sembra un gioco di parole, cioè il binomio 'coltura' / 'cultura'.

Quanto sia importante tenere insieme la formazione teorica con attività squisitamente pratiche, emerge dall'esame e dal confronto dei due poli toccati nel volume: da un lato gli scritti degli agrimensori latini, come base per lo sviluppo dell'economia agraria romana; dall'altro la diffusione delle scuole rurali che accompagna la bonifica dell'Agro Romano all'inizio del XX secolo ed è propedeutica alla formazione di manodopera qualificata. Non era solo l'introduzione di macchinari agricoli a richiedere la formazione di 'contadini intelligenti' (per usare una formula adottata dagli intellettuali che promossero l'alfabetizzazione nel suburbio e nella Campagna Romana), ma anche la necessità di operare secondo standard qualitativi in grado di far evolvere il podere familiare in azienda produttiva. Viene spontaneo sottolineare il parallelismo con quanto accadeva nell'Italia di molti secoli fa (e il suburbio non fa eccezione), quando la risposta ai momenti di crisi, e il loro superamento, si concretizzava nel ritorno alla terra con interventi programmati a livello centrale, tra i quali il più enfatico fu indubbiamente quello 'sponsorizzato' da Augusto tramite un capolavoro come le *Georgiche* di Virgilio. Tra l'età repubblicana e la tarda età imperiale si assiste a una produzione ininterrotta di opere letterarie che dimostrano la centralità anche ideologica dell'economia agraria nella storia romana. Il tema, da sempre cruciale negli studi di antichistica, trova oggi un nuovo impulso nei ritrovamenti, proprio nel suburbio, di numerosi resti di ville destinate all'*otium* e alla gestione economica delle campagne. Lo studio incrociato dei dati materiali con le notizie delle fonti letterarie ci porta ad avere ora una visione più completa di questo settore strategico nel

sistema produttivo antico, fondamentale anche per comprendere i modi di abitare lo spazio, le abitudini di vita, i meccanismi di relazione sociale.

Sui testi degli agrimensori latini, oggetto di un'eccezionale recupero già in età tardoantica, in un *corpus* di cui possediamo splendide testimonianze manoscritte, e sull'altro *corpus* degli *scriptores de re rustica* (Catone e Varrone anzitutto), che suscitò il vivo interesse già del Poliziano e fu presto dato alle stampe, non dobbiamo dimenticare che si è basato il rinnovamento nello sfruttamento fondiario ad opera delle corti rinascimentali italiane ed europee. La sapienza antica, tradotta in saper fare nel presente, è stata la molla che ha fatto scattare tutte le rinascenze, e come è ben noto l'economia agraria non fa eccezione in quel sistema di relazione attiva con il passato che costituisce l'essenza del nostro Rinascimento. La tradizione umanistica è stata anche la scintilla che ha tenuto vivo l'interesse per i dintorni di Roma, e proprio grazie alle testimonianze iconografiche e letterarie che accompagnano le varie fasi di 'scoperta' della Campagna Romana possiamo seguire quel processo di affinamento delle coscienze che portò anche semplici proprietari terrieri, come i Maruffi, sulla scorta di artisti e studiosi del XIX e dei primi del XX secolo, ad andare oltre la ripresa romantica dei paesaggi di rovine, volgendo uno sguardo partecipe anche sull'attualità.

Mario De Nonno

Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici
Università degli Studi Roma Tre



Fig. 5 – Foto storica della veduta verso Rocca di Papa da Villa Maruffi. Anche da questo lato della proprietà si estendeva il vigneto



Fig. 6 – Lavori agricoli al Sassone



Figg. 7-8 – Foto storiche con il viale d'accesso al Casale di Sassone, oggi Villa Maruffi, costeggiato da viti e protetto dal cane di casa. Negativi su lastre di vetro



Fig. 9 – Ritratto di gruppo di contadini a Sassone durante la vendemmia dell'ottobre 1890. Sulla lastra di vetro del negativo, oltre al luogo e alla data sono scritti i nomi di «Giovanni» ed «Eugenio»



Fig. 10 – «Nonni di Cesare [Durastante?]. L'identificazione del soggetto è scritta sulla lastra in vetro del negativo insieme alla data di ottobre 1890

